

---

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

---



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI SABATO 28 GIUGNO 2003**

**71.**

---

**PRESIEDE IL PRESIDENTE  
MARIA CLARA MUCI**

### **Teatro Sanzio**

**SEDUTA SOLENNE**

**per il conferimento della Cittadinanza Onoraria al Dott. PAOLO DAL POGGETTO  
per 24 anni Soprintendente ad Urbino,  
promotore di un ampio recupero del Palazzo Ducale, curatore di mostre  
e di pubblicazioni che hanno contribuito a far meglio conoscere  
il patrimonio artistico urbinato e marchigiano**

---

---

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

---

**La seduta inizia alle 11,20**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	assente
MECHELLI Lino	assente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Giorgio Ubaldi, Lucia Spacca, Donato Demeli e Massimo Spalacci.*

PRESIDENTE. Il Consiglio comunale di Urbino si riunisce oggi in seduta solenne per conferire la cittadinanza onoraria al prof. Paolo Dal Poggetto, per 24 anni Soprintendente per i Beni artistici e storici delle Marche.

Partecipa alla seduta — lo ringrazio per questo — il dott. Mario Serio, Direttore generale presso il Ministero dei beni culturali.

Saluto e ringrazio per la partecipazione il Magnifico rettore dell'Università di Urbino prof. Giovanni Bogliolo, saluto tutte le autorità civili, militari, religiose e accademiche il personale della Soprintendenza e della Galleria nazionale delle Marche, tutti i presenti convenuti per questa cerimonia.

Nel corso della seduta consiliare del 30 maggio u.s. la Giunta ed il Sindaco hanno proposto al Consiglio comunale di attribuire il titolo di "cittadino onorario" al prof. Paolo Dal Poggetto per riconoscergli in modo ufficiale il legame con la città. Tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale hanno approvato all'unanimità la proposta, sottolineando il suo impegno quotidiano e straordinario.

Il prof. Paolo Dal Poggetto è nato a Firenze, dove si è laureato in storia dell'arte con Roberto Longhi. Nel 1966 è stato nominato ispettore della Soprintendenza alle gallerie nella città toscana. Il 1966 era l'anno della terribile

alluvione fiorentina e da dicembre in poi il professore ha partecipato in prima fila al salvataggio delle opere d'arte danneggiate dal fango e dell'acqua, divenendo ben presto vice direttore del nuovo laboratorio di restauro della Fortezza Dal Basso. In quell'ambito egli ha organizzato e partecipato alla realizzazione del catalogo della mostra "Affreschi e sinopie" tenuta a New York e in altre otto capitali europee, tra il 1968 e il 1971.

Nel 1972 ha quindi collaborato alla grande esposizione "Firenze restaura". Nella prima metà degli anni '70 il prof. Paolo Dal Poggetto diviene direttore del Museo delle Cappelle Medicee e scopre i grandi disegni murali di Michelangelo posti sulla parete dell'abside in un ambiente sotterraneo della Sagrestia Nuova di San Lorenzo. Sulla scoperta pubblicherà in seguito vari articoli e il volume "I disegni di Michelangelo e la sua scuola nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze".

Nel marzo del 1979 il prof. Paolo Dal Poggetto diventa soprintendente per i beni artistici e storici delle Marche e sposta la propria residenza a Urbino. Inizia con questo importante incarico un ampio lavoro legato al restauro e alla promozione del patrimonio marchigiano, dando impulso alla catalogazione delle opere presenti sul territorio di compe-

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

tenza e avviando una significativa lotta contro i furti d'arte. In oltre vent'anni di lavoro a Urbino e nelle Marche ha saputo stimolare e sostenere la realizzazione di varie esposizioni che hanno contribuito a preservare e a far conoscere molti aspetti del grande patrimonio artistico urbinato marchigiano. Nel corso del suo mandato come direttore della Galleria nazionale delle Marche è stato promotore di un importante recupero ed ampliamento del Palazzo Ducale: oltre 50 nuove sale sono state aperte ai visitatori, le ultime tre proprio ieri pomeriggio.

Il prof. Dal Poggetto è stato autore di una serie di pubblicazioni, di articoli storico-scientifici, di studi e di monografie, ma forse non tutti sanno che è anche autore di tre libri di poesie, mentre il quarto è in fase di ultimazione. Questo interesse per la scrittura poetica certamente lo rende ancora più in sintonia con la tradizione culturale urbinata. Dopo 24 anni di vita e lavoro nel Palazzo Ducale il legame fra l'uomo e la città, elemento già ben evidente, continuerà da oggi in maniera più forte.

Sono giunte congratulazioni da parte di alcune autorità che non potevano essere presenti. Si tratta di messaggi pervenuti da parte del prefetto di Pesaro e Urbino, del direttore della Banca d'Italia di Pesaro, del Comune di Cagli, dell'Arcivescovo di Ascoli Piceno, della Soprintendenza dei beni archivistici delle Marche, dirigente Biondi, e da parte del soprintendente Arrigo Guglielmi.

Passo ora la parola al Sindaco di Urbino Massimo Galuzzi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Unisco i miei saluti e quelli della Giunta comunale ai saluti della Presidente del Consiglio comunale al prof. Dal Poggetto. Voglio ringraziare il direttore Mario Serio, che con questa sua presenza oggi testimonia la sua sensibilità e il suo amore per la nostra città che io ben conosco. Saluto il rettore, le altre autorità ed è giunto in questo momento l'arch. Scoppola che ringrazio ugualmente per la sua presenza. Ringrazio naturalmente tutti, perché credo che la presenza di tante autorità, di tanti cittadini di Urbino, dei dipendenti di Palazzo Ducale testimonia l'affetto, la vicinanza al prof. Dal Poggetto in

questo omaggio che il Consiglio comunale ha ritenuto di fargli e che spero possa essere gradito.

Sono molto lieto che la città e il Consiglio comunale abbiano voluto fare oggi questo omaggio ad una persona che da tanto tempo era già, d'altra parte, nostro concittadino.

Nel marzo del 1979 Paolo Dal Poggetto diventa soprintendente per i beni artistici e storici per le Marche, un incarico che lo porterà a risiedere ad Urbino in gran parte e inizia così il lungo periodo marchigiano della sua carriera, tutto proiettato verso la tutela, il recupero del patrimonio storico, artistico di questa regione, prestando grande attenzione anche nel valorizzare il patrimonio presente.

Fra gli impegni personali del dott. Dal Poggetto si inserisce la cura di importanti mostre: "Lorenzo Lotto nelle Marche: il suo tempo, il suo influsso", curata insieme a Pietro Zampetti nel 1981 ad Ancona; "Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello", ad Urbino nel 1983; "L'arte nelle Marche ai tempi di Sisto V", Ascoli Piceno nel 1992; il fondamentale omaggio a Piero della Francesca nel 1992, "Piero e Urbino", "Piero e le corti rinascimentali"; "Fioritura tardo gotica nelle Marche", Urbino nel 1998.

In circa 24 anni di lavoro, ad Urbino e nelle Marche Paolo Dal Poggetto ha saputo stimolare e sostenere la realizzazione di varie esposizioni che hanno contribuito a preservare e far conoscere molti aspetti del grande patrimonio artistico marchigiano. A questo proposito citiamo le mostre dedicate a Giovan Battista Salvi, ad Andrea Lilli, a Claudio Ridolfi, a Giovan Battista Guerrieri.

Nel corso del suo pluriennale mandato come direttore della Galleria nazionale delle Marche ad Urbino, Dal Poggetto ha avuto un ruolo di primo piano nel curare il recupero e l'ampliamento di varie zone del Palazzo Ducale. Di pari passo ha rinnovato l'allestimento e il percorso di vista alla Galleria, ha promosso molti ed importanti acquisti ed ha ideato e diretto la collana "Quaderni della Soprintendenza di Urbino", attraverso cui sono state periodicamente divulgate informazioni in merito a restauri, acquisizioni, mostre e programmi culturali.

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

Inoltre in questi anni Paolo dal Poggetto ha scritto testi di tipo storico-scientifico che oggi rappresentano un sicuro punto di riferimento per gli addetti ai lavori e per gli estimatori dell'arte italiana, insieme alla bellissima Guida del Palazzo presentata nelle settimane scorse.

Dal Poggetto ha saputo inoltre accogliere e valorizzare alcune importanti donazioni che hanno ulteriormente arricchito la Galleria nazionale delle Marche: gli straordinari capolavori pittorici donati da Paolo Volponi nel 1990, gli otto capolavori della pittura del '600, ulteriore dono avvenuto quest'anno, della famiglia di Paolo Volponi, il cospicuo nucleo di monete antiche donate da Bruno Brun nel 1999.

Voglio cogliere questa occasione per rammentare alcune iniziative realizzate o programmate in stretta collaborazione tra il soprintendente e l'Amministrazione comunale di Urbino, proprio a sottolineare un'intesa, una serie di impegni comuni che sono stati portati avanti. Voglio innanzitutto ricordare l'evento dell'estate 2001 cui sono anch'io particolarmente legato, in qualche modo: l'esposizione nel Palazzo Ducale del celebre dittico di Piero della Francesca e della Fornarina di Raffaello, iniziativa che ha permesso quell'anno di far toccare alla Galleria nazionale delle Marche il record assoluto di visitatori da quando il Museo esiste.

Sono particolarmente legato a quell'iniziativa, anche perché fu portata avanti da me e dal prof. Dal Poggetto con l'aiuto determinante del rettore Carlo Bo ed a lui l'iniziativa fu dedicata. Anche perché chiamammo gli urbinati a vedere il dittico e la Fornarina e in quella famosa domenica vi furono più di mille urbinati che visitarono Palazzo Ducale. Fu una cosa molto bella.

Il Festival di musica antica è una ulteriore iniziativa in collaborazione fra Amministrazione comunale e Palazzo Ducale, manifestazione che nelle ultime edizioni si è svolta in larga parte nel cortile d'onore del Palazzo Ducale, con, dallo scorso anno, anche una eccezionale esibizione nel Salone del Trono. Il festival è di grande qualità, ma se ha accresciuto il proprio prestigio lo deve anche a queste ambientazioni uniche che accolgono il pubblico in ambienti dalle atmosfere non riscontrabili in altre realtà, in altre città.

Proprio ieri pomeriggio è stata inaugurata a Palazzo Ducale la mostra-omaggio a Pedro Berruguete, dove accanto alle due opere urbinati, tradizionalmente ritenute del Berruguete, il ritratto simbolo di Federico e del figlio e il San Sebastiano, sono esposti due capolavori provenienti dalla Spagna, dalla città di Paredesdenava, nella provincia di Valencia, che dette i natali al pittore. Stiamo inoltre lavorando assieme alle Amministrazioni di Senigallia, Pesaro e Urbina, alla Regione Marche, alle Province di Pesaro e Urbino ed Ancona alla mostra "I Della Rovere: storia di una dinastia", rassegna che proporrà al pubblico, dal 4 aprile al 3 ottobre del 2004 opere d'arte di straordinario valore dislocate lungo un itinerario turistico di grande effetto. Nuovamente il Palazzo Ducale di Urbino sarà grande protagonista. Al suo interno vedremo opere di valore e significato straordinario, prima di tutto la Venere di Urbino del Tiziano, solo per citarne una.

Paolo Dal Poggetto è e rimarrà ideatore e curatore scientifico di questa straordinaria iniziativa culturale. Oggi abbiamo spesso ricordato l'impegno del soprintendente dedicato al recupero di nuovi spazi all'interno di Palazzo Ducale e alla valorizzazione della Galleria in esso presente. Dobbiamo dire che questo impegno è proseguito fino a pochissimi giorni dalla scadenza del mandato. Ieri sono state inaugurate tre sale importanti nel lato occidentale del piano terreno del Palazzo e citiamo soprattutto la Sala dei Banchetti. Nel locale retrostante la Sala dei Banchetti, dopo un accurato, difficile e quasi ultimato restauro è stata ricollocata la tomba del conte Antonio, nonno di Federico. Vi è una nuova illuminazione dello studiolo, che fa apprezzare anche le zone in cui le tarsie, precedentemente non erano quasi visibili. E' stata poi realizzata in ogni sala del Palazzo una segnaletica moderna e graficamente apprezzabile, che contiene, per ogni ambiente, le notizie essenziali sull'antica destinazione e sulle decorazioni fisse;

Seppure troppo rapidamente, sinteticamente, in maniera incompleta abbiamo oggi ripercorso alcuni tratti dei 24 anni del lavoro del soprintendente ad Urbino. Conosco la passione e l'amore del dott. Dal Poggetto per le cose dell'arte e, ormai, per la nostra città. Al

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

fine di rendere ancora più solido il legame nato in questi anni, basato sull'amicizia e sul costante impegno culturale volto a realizzare il patrimonio artistico urbinato, il Consiglio comunale conferisce al dott. Paolo Dal Poggetto, la cittadinanza onoraria della città di Urbino.

(Applausi)

PRESIDENTE. Il Consiglio comunale, nel riconoscere al prof. Paolo Dal Poggetto i meriti ed il legame con la città, gli consegna questa pergamena, per testimoniare l'impegno nell'attività di tutti questi anni. Ne do lettura: "La città di Urbino a Paolo Dal Poggetto, nel giorno del conferimento della cittadinanza onoraria, studioso di chiara fama, per 24 anni soprintendente ad Urbino, promotore di un ampio recupero del Palazzo Ducale, sede della corte dei Montefeltro, fortemente impegnato nella valorizzazione della Galleria Nazionale delle Marche anche mediante importanti acquisti ed acquisizioni, curatore di mostre e autore di pubblicazioni che hanno contribuito a far meglio conoscere il patrimonio artistico urbinato e marchigiano".

(Applausi)

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Consegniamo al prof. Dal Poggetto anche una preziosa riproduzione grafica delle imprese araldiche dei Montefeltro — è un dono che abbiamo fatto anche agli altri nostri cittadini onorari, crediamo sia una cosa gradita — e naturalmente la chiave della città di Urbino.

(Applausi)

PRESIDENTE. Lascio la parola al dott. Mario Serio, Direttore generale per il patrimonio storico presso il Ministero dei beni culturali.

MARIO SERIO, *Direttore generale per il patrimonio storico del Ministero beni culturali*. Sono particolarmente lieto di essere ad Urbino, città che in effetti amo per la sua fisionomia e la sua straordinaria bellezza, per rendere a voi tutti omaggio al soprintendente

Paolo Dal Poggetto, per testimoniargli stima ed amicizia.

Una domanda mi sorge subito spontanea: cosa ha significato in concreto, l'appartenenza di Paolo Dal Poggetto all'istituzione che ha il compito di gestire e tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione? La risposta si può indirettamente trovare in alcuni brani del discorso che il presidente della Repubblica Ciampi ha pronunciato nel palazzo del Quirinale il 5 maggio 2003 in occasione della consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte. In quell'occasione il presidente ha detto "L'identità nazionale degli italiani si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo. La cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti bene perché siano effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani, per tutte le generazioni. Il prossimo anno vorrei che a questa festa partecipassero tutti i soprintendenti ai beni artistici d'Italia, un corpo della nostra amministrazione preparato, appassionato, che viene guardato con ammirazione in tutto il mondo. L'Italia deve molto ai soprintendenti, la Repubblica li annovera tra i suoi funzionari più preziosi".

Paolo ben conosceva la complessità delle funzioni di una soprintendenza e ne ha sempre sentito la responsabilità, proprio quella responsabilità cui le parole del presidente fanno riferimento. Ne aveva fatto diretta esperienza a Firenze come ispettore nel 1966, presso la Soprintendenza, partecipando al recupero delle opere danneggiate dall'alluvione e divenendo ben presto vice direttore del laboratorio di restauro della Fortezza Da Basso. Dopo avere assunto la direzione del Museo delle Cappelle Medicee, aveva scoperto i grandi disegni murali di Michelangelo sulle pareti dell'abside e di un ambiente sotterraneo della Sagrestia Nuova di San Lorenzo. Mi dicono che fin da allora manifestasse il proprio stile connotato dalla discrezione e dalla propria vocazione che lo porta alla riflessione e alla ricerca. Dal marzo 1979 Paolo Dal Poggetto è soprintendente per i beni artistici e storici delle Marche e risiede a Urbino.

Sono trascorsi 24 anni, significativi anche nella storia della nostra amministrazione,

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

dal disegno di Giovanni Spadolini sulla centralità della questione dei beni culturali nella politica italiana, come punta di lancia dello sviluppo civile della nazione, agli sviluppi successivi e, per quanto riguarda i più recenti, il ministro Urbani, in ripetute occasioni li ha sottolineati.

Certamente oggi, rispetto a quell'epoca le parole chiave sono differenti. Oggi sono "economia", "privato", "Regioni", "tecnologia", ma non bisogna dimenticare l'aspetto della conoscenza e della tutela cui Paolo Dal Poggetto attribuiva, ispirava direi, la sua azione.

Non ripercorrerò quanto ha realizzato ad Urbino, ne sono testimonianza le pubblicazioni istituzionali, che costituiscono resoconti di attività e uno dei segni del buon governo della cosa pubblica. Sono stati ricordati, da ultimo, fra questi quaderni, quello dedicato alla donazione Volponi e i cataloghi delle mostre. Queste pubblicazioni scandiscono il suo percorso marchigiano, fino alla recente Guida sulla Galleria nazionale delle Marche, che dà conto delle attenzioni straordinarie che lui e i suoi collaboratori, la struttura, la Soprintendenza ha dedicato al Palazzo Ducale e alle collezioni.

Voglio soltanto sottolineare il carattere speciale dell'esperienza vissuta da Paolo per la coerenza e la tenacia con le quali opportunità latenti e circostanze via via insorte sono state sfruttate al meglio per ricostruire la storia dell'arte delle corti rinascimentali di Urbino, delle Marche, questo straordinario universo di segni. Un'esperienza simile non poteva realizzarsi senza una capacità di presenza e di operatività continua, serviva la coerenza del lavoro personale di ricerca finalizzato alla catalogazione e al restauro, alla realizzazione delle grandi mostre per valorizzare con intelligenza il grande patrimonio conservato nella Galleria e quello dell'intera regione. Serviva la capacità di invogliare a tale lavoro anche gli altri, non solo i collaboratori. Serviva un sereno e imperturbabile ottimismo, di fronte al quale nessuno poteva negare fiducia e contributo. Ma soprattutto serviva un progetto, quale per l'appunto espresso nel volume dedicato alla Galleria Nazionale delle Marche ed anche nei cataloghi delle grandi mostre.

Paolo non se ne va per ragioni di età, se ne va perché il suo obiettivo è raggiunto e per lui è venuto il momento di fare altro, che certamente non sarà meno buono e utile, dove e come che sia.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono giunti il presidente della Provincia Palmiro Uccielli e la dott.ssa Maria Luisa Polichetti che vorrei particolarmente ringraziare per la sua presenza fra di noi.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al prof. Dal Poggetto

PAOLO DAL POGGETTO. Autorità, Signore, Signori, Signor Sindaco di Urbino, Signor Direttore generale, fino ad ora (anzi proprio fino a ieri sera) ho iniziato i miei discorsi ufficiali con questa formula: "Autorità, Signore, Signori"; da oggi è con grande commozione che posso dire "Concittadini". Da oggi è con un'immensa emozione appena trattenuta che posso dire: "sono un cittadino urbinato". E dunque per prima cosa desidero ringraziare il Sindaco Massimo Galuzzi; e tutto il Consiglio Comunale, a cominciare dalla Presidente Maria Clara Muci; e quanti hanno suggerito approvato e realizzato questo riconoscimento che riempie di gioia me e chiarisce che il mio amore per la città di Urbino è veramente corrisposto.

Tanti anni sono passati da quel giorno ventoso del 15 marzo (era il 1979): sono arrivato in Palazzo e ho domandato dove erano gli uffici della Soprintendenza, e salite le scale ho chiesto a una funzionaria quale era la stanza del "capo". Certo ero più intimidito di quelli che facevano capolino dalle porte socchiuse, e ho detto che ero io il nuovo Soprintendente... La persona cui per prima, casualmente, mi ero rivolto era una delle poche ispettrici allora in forza all'ufficio: ed era proprio colei che fra tre giorni mi succederà, Lorenza Mochi Onori, nuovo Soprintendente di Urbino e delle Marche.

(Applausi)

Quale migliore occasione per farle gli

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

auguri più vivi e più sinceri anche da una sede ufficiale come questa?

Tanti anni sono passati e tanti viaggi, in su e in giù tra Firenze e Urbino e tra Urbino e Firenze, tutte le settimane per tutto l'anno e per tanti anni, sempre in auto (il treno nei primi anni ottanta era - e più è diventato dopo - impraticabile): in auto, dunque, solcando la Bocca Trabaria e i suoi tornanti, o la più accessibile Bocca Seriola, che splendesse il sole o vi fosse la pioggia, o la nebbia o la neve. Ho ora calcolato di aver percorso alla guida della mia auto (solo tra Urbino e Firenze e viceversa: per il mio personale "viaggio per Urbino" o "viaggio per Firenze") circa 460.000 km: cioè oltre undici volte il giro del mondo all'Equatore! Metà di questi chilometri verso Urbino, l'altra metà verso Firenze (Fiesole per essere più esatti): a ripensarci ora, ho percorso questa grande mole di chilometri sempre e solo verso una patria: la vecchia o la nuova.

Un insuperabile antico testo di poesia, scritto oltre duemiladuecento anni fa, l'*Ecclesiaste*, contiene dei versi splendidi, peraltro assai noti: "C'è un tempo per nascere e un tempo per morire...". Assai più personalmente potrei dire: "c'è un tempo per pensare e un tempo per sognare"...

Pensare e sognare sono stati infatti due doni stupendi offertimi insieme da questi viaggi. E sognare per me molto spesso ha voluto dire abbozzare poesie, appuntarmi versi o immagini. Nei miei personali scartafacci sono scolpiti tanti versi e tanti spunti lirici raccattati guidando per i larghi tornanti della Massa Trabaria, o seguendo quasi distrattamente le decisioni della mia auto, che ormai in questi ultimi anni riesce quasi a guidare da sola (sa dietro quale curva ci sarà un rettilineo, sa dove si può osare e superare, sa a quale bivio si deve voltare a destra o a sinistra...). Versi e spunti che poi in parte ho ricomposto nelle poesie che ho pubblicato, mentre in parte attendono di essere usati nella prossima raccolta: mescolati (e, perché no?, stravolti) in mezzo ad altri versi, nati in altre occasioni e in altri luoghi: attuando quel procedimento misterioso e segreto che è la nascita di una lirica.

Credevo che, oltre ad esternare la mia gratificazione immensa, poche parole di com-

miato e di ringraziamento fossero in quest'occasione sufficienti. Al contrario mi è stato detto (me lo ha detto il vostro - e ora più esattamente nostro - Sindaco) che l'attribuzione di una cittadinanza onoraria è un po' come l'assegnazione di una *laurea ad honorem*, che esige, se non proprio una lezione, almeno un ampio discorso. E allora cercherò di ricordare i punti salienti di questa lunga parte della mia vita dedicata a Urbino e alle Marche. Perché, se è vero che la cittadinanza è un dono della città di Urbino, è anche vero che il mio impegno è stato quasi altrettanto intenso anche per tutto il resto del territorio marchigiano.

Al di là della *routine* del funzionamento dell'ufficio, della gestione del personale e dei suoi problemi (che tuttavia tanto pesano nel bilancio quotidiano di tempo e di preoccupazione anche di un soprintendente, soprattutto da quando sono stati rinforzati i compiti e le responsabilità dei dirigenti), particolari attenzioni sono state ovviamente necessarie da parte mia in ordine alla vera e propria organizzazione dei ruoli, e alla distribuzione dei compiti e delle responsabilità di ogni dipendente. A parte pochi casi, i dipendenti si sono facilmente adattati ai cambiamenti veramente innovativi intervenuti nella pubblica amministrazione in quest'ultimo ventennio, dovuti particolarmente alla trasformazione informatica.

Tre possono essere indicati come i settori più importanti in cui si è esplicitato e si esercita l'intervento dei funzionari scientifici dei nostri uffici: in primo luogo i restauri, in seconda fila le mostre e le promozioni del patrimonio, infine tutto ciò che concerne i Musei statali. Cominciamo dalle mostre, anche se le mostre che si possono veramente fregiare della "M" maiuscola sono il punto di arrivo di un lungo processo che parte dalla ricognizione del territorio, dalla catalogazione delle opere, e arriva al restauro e allo studio dei singoli pezzi esposti. Ed è opportuno e giusto ricordare il grande sviluppo che ha avuto negli ultimi decenni (particolarmente nelle Marche) il settore della catalogazione. Guidato dall'ampia esperienza di Claudia Caldari, l'Ufficio Censimento e Catalogazione della Soprintendenza è riuscito a realizzare (uniformandosi a quanto portato avanti a livello nazionale) un rapporto costante

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

e proficuo col lavoro del Centro Beni Culturali della Regione da un lato; e dall'altro con la catalogazione eseguita dalle Curie su tante opere ecclesiastiche.

Iniziamo dunque dalle mostre, e non soltanto perché la loro peculiarità di rappresentazioni effimere, almeno nel momento della loro nascita, ha fatto di esse in tutt'Italia gli eventi più visibili più appetibili e forse più ricercati in un momento in cui passa sempre in secondo piano tutto ciò che è stabile (compresi i grandi Musei); ma anche e soprattutto perché dalle grandi mostre realizzate in regione negli ultimi decenni è finalmente venuta fuori la vera immagine delle Marche, che poi si è imposta all'attenzione nazionale. Molte sono state le esposizioni che hanno dato sostanza al lavoro mio e a quello delle *équipes* (in gran parte diverse l'una dall'altra) che vi si sono dedicate. Tra quelle realizzate direttamente dalla Soprintendenza cinque sono quelle più care al mio cuore, anche perché in esse il contributo scientifico è stato più intenso. La prima fu quella dedicata a *Lorenzo Lotto nelle Marche, il suo tempo, il suo influsso* che si tenne in Ancona nel 1981. A parte la ripresentazione dopo il restauro dei capolavori marchigiani del Lotto (e non posso qui dimenticare l'enorme apporto di Pietro Zampetti a questa esposizione), la mostra ebbe il duplice merito di riscoprire personalità quasi dimenticate della pittura del Cinquecento in regione, e di procedere a decine e decine di restauri che hanno arrestato, si spera per molti decenni, il degrado di tante tavole. Un panorama vasto e il più possibile completo della pittura di quel secolo, in cui sono tra l'altro riemersi nomi prima neppure conosciuti.

Nel 1983, nell'anno cioè del centenario raffaellesco, fu presentata la mostra *Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello*, a Urbino, in Palazzo Ducale: un'esposizione collegata e quasi 'interfacciata' con i dipinti esposti nella Galleria Nazionale delle Marche, in mezzo a cui si dipanava. Essa ha analizzato tutte le componenti della formazione del genio urbinato, presentando opere e cicli, capolavori e novità. Non fu possibile in quell'occasione esporre tavole non marchigiane di Raffaello per due fondamentali ragioni: in primo luogo, perché non erano ancora maturi i tempi per prestiti di

grandi tavole o di dipinti assai delicati (ciò è tuttavia avvenuto recentemente: si ricordi due anni fa l'arrivo in 'esposizione privilegiata' della *Fornarina*, oltreché del *Doppio Ritratto dei Duchi* di Piero della Francesca); in secondo luogo, perché in quell'anno tutti i Musei proprietari di opere di Raffaello costruirono eventi particolari intorno ai propri capolavori.

L'anno grande per le mostre della Soprintendenza urbinata fu il 1992, l'anno cioè in cui si celebrava il centenario pierfrancescano. In quell'anno si tennero infatti nelle Marche due grandi esposizioni: ad Ascoli Piceno *L'Arte nelle Marche ai tempi di Sisto V*, in Urbino il grande omaggio a Piero della Francesca. Se la mostra ascolana fu l'occasione per riscoprire artisti obliati dal tempo, per restaurare dipinti sculture e opere raffinate di arte cosiddetta minore, per cercare infine di ricreare l'*humus* in cui visse e operò il grande Papa di fine Cinquecento; l'esposizione *Piero e Urbino, Piero e le Corti rinascimentali* fece tra l'altro vedere uno accanto all'altro, nel Salone del Trono del Palazzo Ducale urbinato, tanti capolavori di Piero, giunti fino da Lisbona e da Washington. Quell'esposizione fece inoltre capire meglio (mostrando codici miniati e sculture e arti decorative accanto alle pitture) quale crogiolo di interessi di invenzioni di idee di scambi vi sia stato alla base del grande rinascimento italiano: e come gran parte di esso sia nato proprio a Urbino. Nel solco delle mostre rinascimentali della Soprintendenza è giunta in porto lo scorso anno con successo nonostante qualche limite e più di una polemica - l'esposizione sull'arte del *Quattrocento a Camerino*.

Infine più recentemente, nel 1998, sempre nel Palazzo Ducale di Urbino, si è tenuta la mostra dedicata alla *Fioritura tardogotica nelle Marche*: essa è stata un'occasione irripetibile per ripercorrere la storia di quel momento 'favoloso' della pittura e delle arti che fu il passaggio tra il Medioevo e il Rinascimento: con, nelle Marche, le emergenze di Gentile da Fabriano e dei fratelli Salimbeni di San Severino. Essi furono attivi come frescanti anche a Urbino nell'Oratorio di San Giovanni, dove lasciarono quello che può essere riconosciuto come il capolavoro assoluto del Tardogotico in regione: la città dei Montefeltro, fino ad allora rico-

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

nosciuta quasi esclusivamente come città rinascimentale, prese coscienza con quella mostra, in mezzo a ricche stoffe e ad abbaglianti oreficerie, della validità e della vitalità anche del suo mondo di tardo Trecento.

Ma, se queste sono le principali mostre realizzate dalla Soprintendenza, a molte altre il nostro ufficio ha dato un apporto scientifico oltreché tecnico: innanzitutto alle due esposizioni sul *Tardogotico a Fermo* e sui *Salimbeni a San Severino*, quindi alla già citata mostra camerinese e a quella di *Lorenzo d'Alessandro* ancora a San Severino; infine, in ambiti culturali e soprattutto cronologici assai differenti, alla mostra monografica dedicata al *Sassoferrato* nella città omonima (1990), a quella di *Andrea Lilli* in Ancona (1985), all'esposizione di *Claudio Ridolfi* a Corinaldo nel 1994, a quella su *Giovan Francesco Guerrieri* a Fossombrone nel '95....

Passando ai restauri più importanti che si sono svolti nelle Marche in questi ultimi vent'anni sia sulle opere mobili sia sugli apparati decorativi fissi di pertinenza delle Soprintendenze per il patrimonio storico e artistico (e cioè su affreschi, stucchi, decorazioni scultoree di cappelle, portali, portoni), l'elenco è veramente ampio, perché, tra opere primarie e opere di sottobosco, tutte comunque degne di memoria e di salvataggio, perché tutte facenti parte del nostro passato e della nostra storia abbraccia centinaia e centinaia di titoli: tavole, tele, affreschi, sculture in pietra in metallo in legno, terrecotte, stucchi, tessuti, arazzi, reliquiari e oreficerie, organi, ecc. Si tratta di oggetti di chiese, oratori, cappelle; come pure di opere di Musei, di Comuni, di Palazzi; o ancora di opere di privati notificate, ecc. Per tutte queste opere l'intervento è stato in alcuni casi *in toto* a carico dello Stato: in questi casi il nostro controllo è stato totale. In altri casi i restauri hanno fruito di fondi della Regione o di Enti locali; o ancora, determinante negli ultimissimi anni, di fondi delle Curie; o infine - non ancora al livello quantitativo percentuale che vorremmo e dovremo raggiungere - con finanziamenti di sponsors: in tutti questi ultimi casi l'apporto della Soprintendenza urbinata, come è noto, si è limitato alla direzione dell'intervento. Talmente tanti sono stati fortunatamente i restauri

eseguiti in questi quasi venticinque anni, che non sarebbe possibile non solo elencare i più importanti, ma neanche citare i recuperi più clamorosi. Mi limiterò pertanto a ricordare due casi che mi hanno maggiormente coinvolto. In primo luogo il restauro degli affreschi del Cappellone di San Nicola da Tolentino nel Santuario omonimo, in cui è stata particolarmente importante la ricomposizione e la possibilità di rilettura delle invenzioni liriche dei particolari e dell'insieme del grande ciclo pittorico riminese del Trecento che da ogni lato abbraccia l'affascinante arca e la statua cinquecentesca del Santo. In secondo luogo, nell'ambito degli interventi sulle opere del Palazzo Ducale urbinata, il difficile restauro delle mal conservate pitture murali della cosiddetta "Sala degli Uomini d'Arme" nell'Appartamento della Jole: restauro che ha fatto scoprire tracce consistenti della pittura perduta e dà oggi la certezza che nella sala erano presenti stemmi di Federico e di Battista Sforza: l'ambiente essendo quindi da reintitolare come "Sala delle Nozze di Federico" e da ridatare al 1459.

E veniamo a ciò che concerne i Musei statali. Merito principale del rilancio non solo nazionale della Rocca Demaniale di Gradara è di Maria Rosaria Valazzi, che da sempre ne è la direttrice: essa ne ha anche curato i restauri in modo egregio e storicamente irreprensibile, tanto da consentirne l'attuale forte incremento sia dal punto di vista della qualità del Museo, sia da quello della fruizione. Spettano invece al sottoscritto le scelte operative che hanno inciso sul recupero e sul rilancio della Galleria Nazionale delle Marche e sul suo contenitore, il Palazzo Ducale. Un'osmosi che è cresciuta in quest'ultimo ventennio e di cui raccomando al nuovo Soprintendente un ulteriore incremento. Fino dal momento del mio insediamento anche come Direttore di questa entità mussale, ho cercato di indirizzare la 'politica culturale' della Galleria verso alcuni ben precisi e scalati obiettivi: recupero di ambienti, nuovo allestimento, incremento delle collezioni. Innanzi tutto il recupero di tanti ambienti che, per le più svariate ragioni, alla fine degli anni settanta non erano ancora tornati tutti nella disponibilità della nostra Soprintendenza che li avrebbe poi finalizzati a Museo e (in assai piccola parte) a

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

uffici propri. Senza stare a ripercorrere tutti i momenti gioiosi - così presenti agli urbinati - delle nuove aperture di sale alla pubblica fruizione, ricorderò gli ampliamenti del 1981 (secondo piano, soprelevazioni roveresche), del 1984 (Museo Archeologico, cosiddetto Lapidario, Biblioteca del Duca e locali contigui), del 1986 (tutti gli ambienti sotterranei, dopo i restauri della Soprintendenza di Ancona). Ricorderò il recupero recente alla disponibilità della Soprintendenza urbinata dei tanti ambienti del piano terreno e del secondo piano, che ancora solo pochi anni fa erano in uso all'Istituto Statale d'Arte; e la successiva accurata preparazione degli interventi da attuarsi con i finanziamenti del gioco del Lotto; ricorderò infine la realizzazione dei primi lavori della prima *tranche*: fino alle nuove aperture di ieri sera (tre nuovi ambienti attorno alla "Sala dei Banchetti"). Quell'accordo per cui l'Istituto Statale è andato nelle nuove sedi è stato un momento alto nello spirito della collaborazione tra istituzioni, nonostante l'inevitabile 'strappo' operato rispetto alla storia e rispetto alla reale importanza della presenza della 'Scuola del Libro' all'interno del Palazzo Ducale e della Galleria Nazionale delle Marche. E' stato anche grazie a quell'accordo che è stato possibile incrementare in modo esponenziale il numero delle sale del Palazzo aperte alla pubblica fruizione: erano solo 27 al momento del mio arrivo a Urbino, oggi sono 77.

Un altro elemento ha caratterizzato la mia azione in Palazzo: piano piano, pezzo dopo pezzo, la Galleria Nazionale delle Marche è stata segnata da un nuovo più logico allestimento che ha coinvolto innanzitutto i supporti, il più possibile 'invisibili', di cui ho voluto dotare le opere (supporti autoportanti, senza necessità pertanto di ancoraggio né alle pareti né al soffitto né al pavimento, supporti eseguiti in ferro smaltato bianco come le pareti, con battiscopa in ottone brunito colore del mattone, con distanziatore per il pubblico, ecc.). Il nuovo allestimento ha inoltre corretto il senso della visita, capovolgendolo rispetto al precedente, al fine di meglio seguire le fasi cronologiche di costruzione del Palazzo. Infine il luogo e la posizione di esposizione delle opere nelle sale del Palazzo sono stati studiati in modo da far in

parte meglio coincidere contenuto e contenitore.

Al di là delle mostre, dei recuperi di nuovi ambienti, del nuovo allestimento, ciò che ritengo abbia caratterizzato la mia gestione del museo è stato il complesso di acquisizioni - per donazione o per vero e proprio acquisto - che ho avuto la fortuna di poter raccogliere in questi oltre vent'anni. Da un lato infatti si devono ricordare le importantissime donazioni: mi riferisco in particolare alle Due Donazioni Volponi (la prima del 1991 di Paolo Volponi in ricordo del figlio Roberto prematuramente e tragicamente scomparso; la seconda di pochi giorni fa della vedova Giovina e della figlia Caterina in memoria di Paolo Volponi e della sua gioia di collezionare dipinti), mi riferisco anche, al di là di alcuni lasciti minori, alle due Donazioni del medico senigalliese Bruno Brun - particolarmente rilevante la seconda, concernente monete greche e romane, auree argentee e bronzee, effettuata nel 2000 -: donazioni che hanno immesso nella Galleria Nazionale delle Marche opere dei cui autori precedentemente mancava qualsiasi traccia (dai pittori bolognesi di tardo Trecento, ai grandi pittori emiliani o caravaggeschi del Seicento, Reni, Guercino, Gentileschi, Ribera, Caracciolo, Mattia Preti...), e interi settori come quello della numismatica appena citato.

Dall'altro lato spero che molti, urbinati e non, serberanno un ricordo vivo dei tanti acquisti che lo Stato ha effettuato -su indicazione del sottoscritto- con destinazione alla Galleria Nazionale delle Marche: a cominciare dai nove capolavori su tavola già della Collezione Cini di Venezia (opere tra l'altro del Boccati, di Girolamo di Giovanni, del "Maestro delle Tavole Barberini", di Arcangelo di Cola, di Bartolomeo di Tommaso...), per continuare con molte ceramiche "de relevo" che sono andate a incrementare la raccolta della Ceramica del Ducato (Torchiere o pompe da tavola, Lavadita, Piatti istoriati...). E ancora: opere sparse acquistate da collezionisti vari (chi non ricorda l'arrivo di tre splendidi Sassoferrato, o di due Andrea Lilli, o di un Pierpaolo Agabiti, o di un Boscoli, o di un altro Boccati ~); per finire al piccolo Raffaello *double face* comprato all'estero, e infine al recente acquisto di un

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

*Ritratto* del Barocci, e del roveresco rarissimo *Stipo* in ebano e avorio che certamente appartengono a Francesco Maria II della Rovere. Alle varie raccolte donate e alla maggior parte degli oggetti acquistati sono state dedicate mostre con relativi cataloghi (*Capolavori per Urbino, 1988; n crepuscolo del Ducato di Urbino, 2000, La Donazione Brun, 2000, Le due Donazioni Yolponi, 2003*: cataloghi quasi tutti inseriti nei Quaderni della Soprintendenza di Urbino, che, divisi in tre serie successive, sono arrivati -c on quello uscito ieri sera - al numero di venti.).

In questo momento, in cui *l'intelligenza* artistica italiana si interroga sui limiti di ciò che si può alienare del patrimonio artistico nazionale, o di ciò che si può demandare alla totale gestione dei privati, mi auguro che anche a Urbino verrà accuratamente e accanitamente perseguita la linea di incrementare sempre e di rendere sempre più "immobili per destinazione" gli oggetti che appartengono alla comunità. Spero che a tale scopo possa servire anche il volume recentemente e tanto faticosamente uscito (dopo anni di attese di successive bozze, di rinvii) che ho dedicato a *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre Collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*: unico catalogo esistente del Museo e che colma una grossa lacuna.

Ma accanto alle struggenti conquiste per una maggior fruizione della reggia che qui ci sovrasta, ho accumulato ricordi di soddisfazioni come di problemi da tutte le Marche; di restauri esaltanti o di promozioni e mostre; ma anche di distruzioni e degrado da tanti luoghi più o meno isolati dell'intera regione. In tanti anni ho visto alternativamente la gioia e il dolore sui volti di tanti monumenti e di tante opere d'arte. Ho visto (e pertanto ho gioito) recuperi immensi dopo anni di pazienze di attese di restauri; ma ho visto anche (e quindi ho pianto) l'improvviso accasciarsi di una parete dipinta per una sola scossa di terremoto. Per me, che avevo alle spalle l'esperienza giovanile e terribile dell'alluvione di Firenze e dei suoi mille difficili salvataggi (entro cui mi ero formato ed ero cresciuto), il terremoto del '97, particolarmente intenso nel maceratese e nel fabrianese, è stato anche veicolo per la scoperta

della fisionomia di un altro fra i traumi che possono colpire il patrimonio artistico: accanto ai furti, al disinteresse, alle alluvioni, il terremoto si è manifestato come il distruttore più rapido, più intenso, addirittura più selettivo.

Ma, avviandomi ormai a conclusione, vorrei profittare della fortuna di avere questa platea a mia disposizione, per ringraziare tutti quelli senza la cui collaborazione e presenza continua non avrei potuto portare a compimento tante imprese. Ovviamente è impossibile citare tutti, neanche per sommi capi (anche perché in questi casi è sempre in agguato il pericolo di dimenticare qualcuno): e così ricordo e ringrazio tutti gli addetti ai servizi di vigilanza di Urbino e di Gradara, tutti i custodi trimestrali e giubilari, tutti gli assistenti tecnici museali che si sono succeduti in questi anni. Ugualmente il mio ringraziamento più vivo va insieme a tutti gli impiegati tecnici e amministrativi degli Uffici. Ma credo sia giusto fare un'eccezione solo per i più stretti collaboratori scientifici di tanti anni di lavoro: gli ispettori direttori storici dell'arte che desidero nominare ad uno ad uno in ordine alfabetico: Luciano Arcangeli, Gabriele Barucca, Claudia Caldari, Patrizia Castelli, Daniela Ferriani, Maria Giannatiempo, Alessandro Marchi, Benedetta Montevocchi, Lorenza Mochi Onori, Giuliana Pasquini, Grazia Pezzini Bernini, Maria Rosaria Palazzi, Agnese Vastano. E credo sia giusto nominare in via eccezionale il funzionario amministrativo Clorinda Petraglia, che per molti anni ha sommato in sé con grande senso di responsabilità l'onere dell'ufficio personale e dell'ufficio ragioneria. Ringrazio anche quanti hanno fatto parte, su su negli anni, delle sigle sindacali e della RSU, conscio dell'importanza di alcuni loro suggerimenti e dello stimolo di tante (forse un po' troppo lunghe) discussioni e contrattazioni.

Uscendo dall'ufficio di Urbino vorrei ringraziare alcuni colleghi Soprintendenti delle Marche, limitandomi a quelli con cui ho avuto più intensi rapporti: per la Soprintendenza ai Beni Architettonici Maria Luisa Polichetti, Enrico Guglielmo, Francesco Scoppola; per la Soprintendenza Archeologica Delia Lollini e Giuliano De Marinis, per la Soprintendenza

SEDUTA N. 71 DEL 28 GIUGNO 2003

Archivistica Mario Vinicio Biondi, per gli Archivi di Stato mi limiterò a citare due funzionari che mi hanno preceduto in pensione, Pio Cartechini e Alessandro Mordenti.....

Ma non posso dimenticare, anche se si è trattato di rapporti diversi, i tanti contatti con le autorità di tutta la Regione (Prefetti, Vescovi, Presidenti di Enti, Sindaci...), oltreché con un numero altissimo di Parroci di Assessori alla Cultura di Direttori o di responsabili di Musei, che hanno sempre fornito o richiesto collaborazione, offerto consigli, appoggiato le posizioni e le richieste a favore del patrimonio artistico. E come non ricordare i funzionari delle forze dell'Ordine, del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, alleati in quella strenua lotta contro una delle più cocenti piaghe del patrimonio artistico e archeologico italiano, la lotta ai furti? Autorità e funzionari che mi è impossibile citare ad uno ad uno, ma - vi assicuro - sono presenti tutti nella mia memoria.

Non posso terminare questo affollato brogliaccio di ricordi senza tributare un omaggio di memoria al paesaggio che da sempre ha circondato e che continua a circondare il Palazzo e la città e la strada per arrivarci: il vento dolce che pare riesca a muovere strutture, architetture, beni immobili; le rondini che vivono negli spazi vuoti (sui cortili, sui giardini) e contro il cielo gridano e corrono e si rincorrono; e ancora gli alberi lontani sui pendii, le querce immobili e simboliche, le assolate dolcezze, il giallo furente dei campi di grano, o d'inverno il silenzio dei bianchi della neve. Urbino è anche tutto ciò. A me Urbino ha dato tanto, e continua a darmi tanto. Grazie, Urbino; grazie concittadini urbinati.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Dopo avere ascoltato le bellissime parole del cittadino onorario prof.

Paolo Dal Poggetto porgo al nuovo soprintendente — sono particolarmente felice di questo, perché le donne occupano così pochi spazi importanti nella vita sociale di questo paese — personalmente e a nome di tutto il Consiglio comunale i migliori auguri per un proficuo lavoro. Passo la parola al Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono presenti, oltre alle autorità già ricordate, il sen. Giuseppe Mascioni, il sen. Giorgio Londei, già sindaco, Oriano Magnani, già sindaco, che hanno avuto modo di collaborare anche più di me con il prof. Dal Poggetto. Sono poi presenti il consigliere regionale Roberto Tontini in rappresentanza della Regione e del presidente Vito D'Ambrosio, il presidente dell'Accademia Raffaello dott. Savoldelli. Anche l'Accademia, naturalmente, ha sempre collaborato moltissimo con il prof. Dal Poggetto. Poi, l'Assindustria di Pesaro e Urbino con il suo direttore avv. Salvatore Giordano che ringrazio, così come ringrazio tutti. Anche da parte mia naturalmente, come sindaco della città, l'augurio di buon lavoro alla dott.ssa Lorenza Mochi Onori che sicuramente avrà tutta la collaborazione e tutto il sostegno della città.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Prima di terminare questa breve cerimonia vorrei ricordare a tutti i presenti che oggi pomeriggio la Soprintendenza ha organizzato, presso la Serra d'inverno del Palazzo Ducale, una cerimonia per salutare e congedare il prof. Paolo Dal Poggetto. Siete tutti invitati.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 12,20**